

# Espansione o riduzione delle guerre civili nel mondo? Un conflitto trascurato: la guerra del Tigray

di Rita Mingolla

**Abstract:** *Expansion or reduction of civil wars in the world? A neglected conflict: the Tigray war* - The clinical and critical eye, in this particular and sensitive historical period, is focused on two fundamental issues that we are perfectly familiar with us, but it would be good and right to be constantly motivated to consider those war operations that continue to exist in the rest of the world. In particular, the paper is focused on a recent civil conflict in the Horn of Africa that would seem insulting but should be examined, namely, the inter-state conflict in the Tigray region of Ethiopia of the Tigray People's Liberation Front (TPLF) forces against the Ethiopian federal government of Prime Minister Abiy Ahmed Ali. Research on the war conflict will be organized on a summary of the actors and antecedents; the motivations that fuelled the clash and progressive reconstruction of the main events; analysis of the Pretoria peace agreement; and national and international reactions. The reorganization of the news will be monitored constantly in order to have a complete and up-to-date picture of the events. Such research would make it possible to retrieve information from the past, expand knowledge of the present, and opine on the future that would fall to subsequent generations on the basis of a tangible mutation in the types of wars conducted. Therefore, the intended result in relation to the proposed topic is to demonstrate how statistically over a time frame of about thirty years, despite force majeure causes such as Covid-19, whether civil type conflicts are increasing or decreasing compared to cyberwars.

**Keywords:** Armed conflict; Peace agreement; Horn of Africa; Ethiopia; Tigray war.

## 1. Le origini profonde del conflitto: background etiope

Una delle pagine più buie del XXI secolo è contraddistinta dalle continue immagini dell'orrore bellico che ci circondano quotidianamente con prepotenza da anni e i buoni intenti delle nazioni e delle istituzioni sovranazionali non placano gli animi degli attori, infatti, dall'analisi sul fenomeno delle trasformazioni dei conflitti emerge che la tipologia dei combattimenti interni non è scomparsa rispetto alle più recenti forme dell'età contemporanea. La singolarità del tema e la gravità dei violenti disordini civili a livello mondiale rendono necessario focalizzare l'attenzione sul continente africano, in particolare nel Corno d'Africa, ovvero l'Etiopia. Posto che *“la storia è un ciclo di corsi e ricorsi”*<sup>1</sup>, lo stato etiope continua a

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento alla teoria dei corsi e ricorsi storici di G. Vico (filosofo, storico e giurista del XVII secolo) attraverso il manoscritto *“La Scienza nuova”* del 1744, in particolar modo nel libro quarto e quinto, (lettura consigliata sul sito internet:

scrivere pagine della sua storia contrassegnate dall'orrore bellico a quasi trent'anni di "Federal Democratic Republic"<sup>2</sup> e per comprendere le cause profonde del recente conflitto instauratosi nel 2020 è necessario ripercorrere rapidamente l'ultimo mezzo secolo di storia etiopie.

L'attuale geografia dell'Etiopia rende intuibile che la divisione regionale è frutto di una popolazione altamente etnica contrassegnata da una notevole diversità<sup>3</sup>. Di fatto, l'Etiopia è sempre stata organizzata in una sorta di federazione dei regni sotto la sovranità del "Re dei Re"<sup>4</sup> e solo con il regno di Menelik II si incomincia a considerare l'idea di imporre uno Stato centrale. In seguito, tale modernizzazione sarà sostenuta dal suo successore Haile Salassie I<sup>5</sup> che durante il suo regno impose, tra l'altro, la cultura e la lingua amarica. Nel 1974 il governo di Salassie I fu rovesciato da un colpo di Stato e sostituito dal Consiglio amministrativo militare provvisorio (*Provisional*

---

<https://www.centrostudilaruna.it/la-concezione-della-storia-di-vico.html>) in cui ci spiega che la storia è ciclica sin dal principio. Il ciclo non ha un semplice movimento circolare su sé stesso ma crea la forma di una spirale che ha un moto ascensionale, ossia, esegue un ciclo ma si espande verso l'alto. Quindi, il ricorso successivo supera il corso precedente superandolo, dato che qualcosa di nuovo e di diverso. Infatti, basti considerare il lungo cammino dell'umanità, dall'epoca degli antichi Greci ai Romani fino all'età barbara e via via ricordando tutte le epoche storiche susseguite che c'è il riscontro della teoria vichiana. Ideologia con venature dell'epoca degli Illuministi, che pensa la storia come un continuo rinnovarsi di cicli che si sviluppano secondo un ordine progressivo (età primitiva, età poetica ed età civile), ovvero la progressione costante dell'uomo che si allontana sempre più dai vincoli naturali e sovranaturali per via della prevalenza della ragione sulle passioni e i sentimenti.

<sup>2</sup> Così come fedelmente riportato nella *Constitution of The Federal Democratic Republic of Ethiopia* 1994, articolo 1 che consacra formalmente "This Constitution establishes a Federal and Democratic State structure. Accordingly, the Ethiopian state shall be known as the Federal Democratic Republic of Ethiopia."

<sup>3</sup> Si veda con riguardo all'ultimo censimento ufficiale in Etiopia del 2017 e i relativi dati aggiornati sulla popolazione reperibile sul sito internet: [https://www.ethiopianreview.com/pdf/001/Cen2007\\_firstdraft\(1\).pdf](https://www.ethiopianreview.com/pdf/001/Cen2007_firstdraft(1).pdf), cfr. <https://www.ethiopianreview.com/index/48106>; cfr. <https://www.worldometers.info/world-population/ethiopia-population/>; cfr. <https://www.macrotrends.net/countries/ETH/ethiopia/population#:~:text=The%20population%20of%20Ethiopia%20in%202022%20was%20123%2C379%2C924%2C2020%20was%20117%2C190%2C911%2C%20a%202.69%25%20increase%20from%202019>; cfr. <https://www.unfpa.org/data/world-population/ET>; altresì, di particolare rilevanza la relazione del Senato francese, *Groups interparlementaires d'amitié France-Pays de la Corne de l'Afrique*, "Le fédéralisme ethnolinguistique en Éthiopie", *Rapport de groupe interparlementaire d'amitié* n° 132 - 1er Avril 2016, sul sito internet: <https://www.senat.fr/ga/ga132/ga132.html>.

<sup>4</sup> Con questo termine si indica l'imperatore d'Etiopia con residenza presso il Palazzo Menelik in Addis Abeba fino all'abolizione della monarchia nel 1975. Per comprendere maggiormente la storia dell'Etiopia, si legga il sito internet: <https://www.britannica.com/place/Ethiopia/Emergence-of-modern-Ethiopia-1855-1916>.

<sup>5</sup> Si leggano sull'imperatore Haile Salassie I reperibile sul sito internet: <https://www.ethiopiaobserver.com/2020/04/27/king-of-kings-the-triumph-and-tragedy-of-emperor-haile-selassie-of-ethiopia/>, <http://win.storiain.net/arret/num117/artic1.asp>.

*Military Administrative Council*, PMAC), noto come DERG<sup>6</sup>, designando come presidente il Colonnello Mengistu Haile Mariam<sup>7</sup> che, continuando a seguire le orme dei suoi predecessori con la politica di accentramento, adottò il socialismo marxista-leninista per circa due decenni come forma di Stato intraprendendo profondi cambiamenti sociali.

Durante questo periodo, si sviluppa un significativo malcontento nazionale e, nel 1989, il Fronte democratico rivoluzionario popolare etiope (*Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front*, EPRDF)<sup>8</sup> forma un'alleanza composta da quattro partiti: il Fronte popolare di liberazione del Tigray (*Tigray People's Liberation Front*, TPLF)<sup>9</sup>, l'Organizzazione

---

<sup>6</sup> Dall'amarico ደርግ, lett. "comitato" o "consiglio". Si consiglia lettura di T. Gebreyehu, *The genesis and evolution of the ethiopian revolution and the derg: a note on publications by participant in events, History in Africa*, 2010, 321–327, reperibile sul sito internet: <https://www.jstor.org/stable/40864628>.

<sup>7</sup> Approfondimento sul sito internet: <https://www.britannica.com/biography/Mengistu-Haile-Mariam>.

<sup>8</sup> L'8 maggio 1988 è stata sancita l'alleanza politica sotto il nome di Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope (*Ethiopian People's Liberation Front*, EPRDF) costituita da quattro gruppi di opposizione di affiliazioni ideologiche (TPLF, ADP, ODP e SEPDM). L'azione ribelle nacque durante la guerra civile etiope (1974-1991) mossa dall'intento comune di combattere contro il DERG guidato da Mengist Haile Mariam fino al 1987, anno di proclamazione della Repubblica Democratica Popolare d'Etiopia. La modalità autocratica del DERG era stato motivo per cui le forze ribelli si associarono, in quanto, era un regime che estirpò la monarchia e impose uno Stato marxista-leninista in contrapposizione alla forma di governo federalista su base etnica sostenuto dal Fronte. Perdi più, il leader Mengist lo si riteneva responsabile di una campagna di repressione politica che prendeva di mira principalmente il Partito Rivoluzionario Popolare Etiope (EPRP) e successivamente il Movimento socialista di tutta l'Etiopia (MEISON), del cosiddetto "Terrore rosso etiope" (*Qey Shibir*), basato sul terrore rosso della guerra civile russa, con l'intento di consolidare il proprio potere durante l'instabilità politica dopo il golpe del 1974 e la successiva guerra civile etiope ma anche della carestia del 1983-1985 in Etiopia che provocò migliaia di morti. In un momento successivo si aggiunsero i membri dell'etnia degli Oromo e del Movimento rivoluzionario degli ufficiali etiopi (militari del DERG catturati dal TPLF). Nel 1991 dopo il crollo della Repubblica democratica popolare d'Etiopia, l'EPRDF ha dominato la politica etiope fino al 2019 sulla base di una democrazia rivoluzionaria identificandosi in una varietà di posizioni politiche che vanno dal centrosinistra all'estrema sinistra.

Il Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope fu sciolto ufficialmente nel novembre del 2019 e dei quattro movimenti originari, escluso il TPLF, sono confluiti nel nuovo partito "Prosperity Party" fondato nel dicembre del 2019, il cui successore è il primo ministro Abiy Ahmed Ali. Per maggiori dettagli si consiglia di consultare i siti internet: <https://www.britannica.com/topic/Ethiopian-Peoples-Revolutionary-Democratic-Front>, <https://eprdf.org.et/>.

<sup>9</sup> Nacque nel febbraio 1975 a nord dell'Etiopia nella regione Tigray da un gruppo di guerriglieri con ideologia etnico-nazionalista per il raggiungimento all'autodeterminazione all'interno del sistema politico etiope. Secondo quanto viene narrato dalla storia documentata dell'Etiopia, i tigrini sono il vero cuore del territorio etiope, dato che le antiche origini risalgono al regno di Aksum che non durò più a lungo di un secolo. Da questo momento in poi, la regione del Tigray e l'attuale Eritrea (terra dell'antica Etiopia) dal centralismo attraversa un susseguirsi di generazioni di monarchie locali e poi di un periodo di anarchia. Durante gli imperi di Tewodros -il cui capo era Hailu ribelle Gondar- e l'impero Yhoannes -condotto da Mircha ribelle Tigrino-, mai pacifici tra loro, ristabilirono l'unità dello stato ma la terra etiope iniziò ad essere scena di ripetute e interrotte guerre locali tra i capi delle etnie regionali e

Democratica del Popolo Oromo (*Oromo People's Democratic Organization*, ODPO)<sup>10</sup>, il Movimento Democratico Nazionale Amhara (*Amara National Democratic Movement*, ANDM) e il Movimento Democratico del Popolo Etiope del Sud (*Southern Ethiopian People's Democratic Movement*, SEDPM). I belligeranti del TPLF e il Fronte liberale popolare eritreo (*Eritrean People's Liberation Front*, EPLF) giocano un ruolo fondamentale nella fase della resistenza al governo, nonché, per la disfatta del governo di Mengistu nel 1991<sup>11</sup>. L'EPRDF sale al potere annientando la politica di accentramento in atto da circa due decenni e con il consenso da parte di altri partiti politici, tra il 1991 fino al 1994, segue l'instaurazione di un governo transitorio guidato dal presidente Meles Zenawi<sup>12</sup>, leader del T.P.L.F., durante il quale procede

---

questi due imperi, oltre a dover difendersi dagli attacchi di colonizzatori. Invasori, guerre locali, sfollamenti e carestie sono state le cause del degrado del popolo tigrino, considerato che la geografia del territorio la esponesse in prima linea in caso di attacchi esterni. Coticché, a sud dell'Etiopia dove la situazione era più stabile su logo di rifugio dei tigrini ma furono oggetto di discriminazioni. Il popolo tigrino fu il bersaglio del governo Selassie e iniziò la fase di repressione. Fu espropriato del suo territorio come deterrente a fomentare nuove rivolte, oltre al pagamento di una ingente somma di denaro di cui i contadini furono coinvolti. L'allora situazione produsse un forte risentimento collettivo nei confronti della politica di accentramento del governo di Selassie cambiando l'ideologia primaria del gruppo ribelle, da un centralismo ad un sentimento etno-nazionalista del popolo tigrino. La ribellione dello stato centrale nei confronti del Tigray e delle successive risposte con scontri locali sempre più estesi ferirono l'orgoglio del popolo tigrino, tanto che, in nome di una propria libertà etnica, vi fu un continuo accrescimento di insubordinazione contro i detentori del potere tramandato alle generazioni successive. Tale rivolta condusse alla creazione dell'odierno Fronte popolare di liberazione del Tigray (TPLF) che spezzò la continuità dell'imperialismo in terra etiope in seguito al colpo di Stato nel 1991 sotto il governo Mengistu. Per maggiori dettagli si consiglia di consultare A. Berhe, *The origin's of the Tigray people's liberation front*, *African Affairs*, 2004, 569-592.

<sup>10</sup> L'Organizzazione Democratica Popolare Oromo (OPDO) era un partito politico etiope fondato nel 1990 a North Shoa, distretto di Dera a Gundomeskele. Fu fondato da un gruppo eterogeneo di individui, ovvero, da membri del Movimento Democratico Popolare Etiope che avevano rifiutato il governo del DERG e da intellettuali di discendenza Oromo che avevano lavorato nell'Etiopia settentrionale. Per maggiori informazioni consultare il sito internet: <https://eprdf.org.et/EPRDFE/faces/ssi/member.jsp?type=OPDO>.

<sup>11</sup> Il governo di Mengistu, nel maggio 1991, fu rovesciato dai suoi stessi funzionari e dai ribelli del Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (EPRDF), dopo che la loro offerta per una spinta alla capitale Addis Abeba ebbe successo. C'era il timore che Mengistu tentasse di combattere fino alla fine per la capitale, ma dopo l'intervento diplomatico degli Stati Uniti, è fuggito in asilo in Zimbabwe, dove risiede tuttora. Il regime è sopravvissuto solo un'altra settimana dopo la sua estromissione prima che l'EPRDF si riversasse nella capitale e catturasse Addis Abeba. L'EPRDF ha immediatamente sciolto il Partito dei lavoratori dell'Etiopia e poco dopo ha arrestato quasi tutti i più importanti funzionari del Derg che erano ancora nel paese. Nel dicembre 2006, 72 funzionari del Derg sono stati giudicati colpevoli di genocidio. Trentaquattro persone erano in tribunale, altre 14 morirono durante il lungo processo e 25, compreso Mengistu, furono processate in contumacia.

<sup>12</sup> Sulla vita politica di Meles Zenawi si leggano: A. De Waal, *Review: the theory and practice of meles zenawi*, *African Affairs*, 2013, 148-155. Di particolare interesse il discorso del Primo ministro Zenawi, *Keynote address by Mr. Meles Zenawi. Prime Minister of the Federal Democratic Republic of Ethiopia*, 03 September 2009, reperibile sul sito internet:

ad un nuovo processo di democratizzazione dell'Etiopia attraverso la redazione di una costituzione che riconoscesse l'eterogeneità etnica del popolo etiopico. In tal modo, nonostante dissensi e proteste, il governo di Zenawi pone le basi per la secessione dell'Eritrea dall'Etiopia e pianifica le riforme amministrative del paese, infatti, ogni stato regionale viene denominato in base al gruppo etnico di appartenenza, riflettendo il forte ideale del federalismo etnico (ad eccezione dello Stato regionale meridionale denominato "Popoli, nazionalità e nazioni del sud")<sup>13</sup>.

Nel 1994 viene approvata la nuova costituzione<sup>14</sup> istitutiva di un sistema politico basato su una democrazia federale etnica di nove regioni<sup>15</sup> sotto forma di Repubblica parlamentare (composta dalla Camera dei rappresentanti del popolo e dalla Camera della Federazione) in sostituzione del vecchio assetto istituzionale. Il 21 agosto 1995 viene formalmente dichiarata la nuova Repubblica e le prime elezioni generali multipartitiche viene nominato Primo ministro Meles Zenawi fino al 2000<sup>16</sup>. Dopo la fine del mandato di Zenawi, viene nominato *ad interim* alla carica di Primo ministro Hailemariam Desalegn (*ex vice primo ministro e ministro degli affari esteri*) e, successivamente, confermato con le elezioni del 2012.

---

<https://web.archive.org/web/20110927092253/http://www.uneca.org/apf/remarks-meles.asp>.

<sup>13</sup> Il dominio politico del TPLF e del popolo tigrino in Etiopia ha causato tensioni con altri rappresentanti dei partiti politici etiopi a causa della loro limitata rappresentanza della diversità etnica del paese, poiché costituivano solo un piccolo segmento dello stato e non erano in grado di rappresentare la diversa identità nazionale dell'Etiopia. Si vedano T. Lyons, *Eritrea: The Independence Struggle and the Struggles of Independence Image*, Center for Strategic and International Studies, CSIS, report del 24 gennaio 2019, reperibile sul sito internet: <https://www.csis.org/analysis/eritrea-independence-struggle-and-struggles-independence>; E. Morgan, *Geographic Evaluation of the Ethiopia-Eritrea Conflict*, *The Journal of Modern African Studies*, 1977, 667-674, reperibile sul sito internet: <https://www.jstor.org/stable/159587>; Z. Červenka, *Eritrea: Struggle for Self-Determination or Secession?*, *Africa Spectrum*, 1977, 37-48, disponibile sul sito internet: <https://www.jstor.org/stable/40173872>.

<sup>14</sup> Costituzione della Repubblica democratica federale d'Etiopia reperibile sul sito internet:

<https://www.ilo.org/dyn/natlex/docs/ELECTRONIC/47312/90336/F874480754/ETH47312.pdf>

<sup>15</sup> Viene trascritto nella carta costituzionale il diritto all'autodeterminazione e alla secessione dal governo centrale, si veda la Costituzione dell'Etiopia, articolo 39, punto 1°, "Every Nation, Nationality and People in Ethiopia has an unconditional right to self-determination, including the right to secession."

<sup>16</sup> Si riconfermò per gli altri due mandati successivi (2000-2005 e 2005-2010). Nel corso del quarto mandato di Zenawi, precisamente nell'agosto del 2012, muore dopo aver contratto un'infezione in Belgio. Si leggano: *Etiopia, morto il primo ministro Meles Zenawi per un'infezione*, *Il sole24ore*, 2012, reperibile sul sito internet: <https://st.ilssole24ore.com/art/notizie/2012-08-21/etiopia-morto-primo-ministro-084746.shtml>; H. Verhoeven, *Zenawi: The titan who changed Africa*, *Aljazeera*, 2012, reperibile sul sito internet: <https://www.aljazeera.com/opinions/2012/8/21/zenawi-the-titan-who-changed-africa/>; *Ethiopians mourn leader's death*, *Aljazeera*, 2012, reperibile sul sito internet: <https://www.aljazeera.com/news/2012/8/22/ethiopians-mourn-leaders-death>; *Éthiopie. Mort du Premier ministre Meles Zenawi*, *Encyclopaedia Universalis*, 2012, reperibile sul sito internet: <https://www.universalis.fr/evenement/21-aout-2012-mort-du-premier-ministre-meles-zenawi/>.

Nonostante abbia sostenuto i progetti di sviluppo e di rinnovamento urbano avviati dal suo predecessore, il governo di Desalegn ha dovuto affrontare diverse proteste da parte dei partiti di maggioranza delle comunità Oromo e Amhara del paese<sup>17</sup>.

Nel 2018 viene proclamato lo stato di emergenza e nel mese di febbraio il Premier Hailemariam Desalegn si dimette rimanendo temporaneamente al potere fino alla futura nomina del nuovo capo di governo<sup>18</sup>. Al termine dei lavori per l'elezione del nuovo presidente di governo, il 2 aprile 2018 viene eletto dalla Camera dei Rappresentanti a Primo Ministro dell'Etiopia Abiy Ahmed Ali, leader del Partito Democratico Oromo<sup>19</sup>. Tuttavia, prima

---

<sup>17</sup>Nel dettaglio: P. Sandner, *Ethiopia's search for renewal, Made for minds*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://www.dw.com/en/ethiopia-searches-for-renewal-after-hailemariam-desalegns-resignation/a-42642016>; V. Nigro, *Etiopia, si dimette il premier. Ma per la prima volta non è un golpe*, *La Repubblica*, 2018, reperibile sul sito internet: [https://www.repubblica.it/esteri/2018/02/16/news/etiopia\\_dimissioni\\_crisi\\_hailemariam-188991898/](https://www.repubblica.it/esteri/2018/02/16/news/etiopia_dimissioni_crisi_hailemariam-188991898/).

<sup>18</sup>Le ragioni della crisi politica in atto e ai disordini nella regione Oromia tra il 2014 e il 2016 provocano sfollamenti e morti. Il Premier Hailemariam Desalegn presenta una lettera al parlamento etiope e comunica la scelta in onda sul canale televisivo di Stato affermando che le dimissioni erano "fondamentali nel tentativo di attuare riforme che porterebbero a una pace e una democrazia sostenibile". Per sentire l'annuncio delle dimissioni del primo ministro Hailemariam Desalegn del 15 febbraio 2018, *VOA Amharic*, reperibile sul sito internet: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/Prime\\_Minister\\_Hailemariam\\_Desalegn\\_resignation\\_announcement\\_on\\_15\\_February\\_2018.webm](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/a/aa/Prime_Minister_Hailemariam_Desalegn_resignation_announcement_on_15_February_2018.webm); cfr. *Ethiopia's prime minister resigns to smooth path for political reform*, *Euractiv*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://www.euractiv.com/section/africa/news/ethiopia-prime-minister-resigns-to-smooth-path-for-political-reform/>; D. Karal, *Ethico-political Governmentality of Immigration and Asylum: The Case of Ethiopia*, Springer, Palgrave Macmillan, 2019, 94.

<sup>19</sup> Durante il giuramento del neo Primo ministro Abiy Ahmed Ali, tra gli aspetti più importanti, afferma di unificare lo Stato etiope e ripristinare la linea politica accentratrice del pre-1991 e di porre fine al conflitto sul confine tra Eritrea e Etiopia, nonostante l'Accordo di Algeri. Nel luglio del 2018, Abiy Ahmed porta a termine uno degli obiettivi prefissati nel programma politico all'atto della sua introduzione, allo scopo di porre fine allo stato di guerra di confine iniziato nel 1998 tra il popolo eritreo ed etiope, firma con il Presidente Eritreo, Isaias Afewerqi, un accordo di pace, sicurezza e cooperazione acquisendo i confini già stabiliti dalla Commissione Confini, costituendo nell'accordo di Algeri, incaricata di demarcare i confini territoriali tra i due paesi. L'ardente impegno di Abiy Ahmed nella politica di coesione per la pace tra l'Eritrea e l'Etiopia lo ha condotto al riconoscimento del Premio Nobel per la pace nell'11 ottobre del 2019. Inoltre, ha provveduto al rilascio di migliaia di prigionieri politici e alcuni partiti di opposizione sono stati rimossi dal governo in quanto considerati gruppi a fini terroristici. Il Primo Ministro procede ad attuare le sue riforme: la privatizzazione delle imprese statali compresi gli operatori ferroviari, lo zucchero, i parchi industriali, gli alberghi e varie imprese manifatturiere ed anche i monopoli di Stato nei settori delle telecomunicazioni, dell'aviazione, dell'elettricità e della logistica; la liberalizzazione di alcuni settori economici; rispanse i confini imposti alla libertà di stampa e invita i media in esilio a rientrare nel paese dichiara di voler riformare il sistema militare, limitando il ruolo in politica delle alte cariche di Stato. Per approfondimento si leggano: A. Lerro, *Guerra di confine Eritrea-Etiopia, Large movements -Storie di esseri umani*, 2021, reperibile sul sito internet: <https://migrazioniontheroad.large-movements.it/eritrea-etiofia/>. Per approfondimenti inerenti all'Accordo di Gedda: S. Stigant, P. Knopfr, *Ethiopia-Eritrea Peace Deal Brings Hope to Horn of Africa*, *United States Institute of Peace*, 2018, reperibile

dell'elezione del nuovo leader etiope non mancarono dissapori interni alla coalizione del Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (*Ethiopian Peoples' Revolutionary Democratic Front*, EPRDF)<sup>20</sup>. Gli sforzi di Abiy Amhed nel rilanciare una strategia di centralizzazione per la riconciliazione nazionale falliscono a causa della resistenza degli oppositori, in particolare della popolazione tigrina, che accresce sempre più quando la coalizione Fronte democratico rivoluzionario del popolo etiope (*Ethiopian Peoples' Revolutionary Democratic Front*, EPRDF) fu oggetto di un cambio

---

sul sito internet: <https://www.usip.org/publications/2018/08/ethiopia-eritrea-peace-deal-brings-hope-horn-africa>; R. Gladstone, *Ethiopia to 'Fully Accept' Eritrea Peace Deal From 2000*, *The New York Times*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://www.nytimes.com/2018/06/05/world/africa/ethiopia-eritrea-peace-deal.html#:~:text=June%205%2C%202018%20Ethiopia%20announced%20Tuesday%20hat%20it,of%20post-colonial%20Africa%E2%80%99s%20bloodiest%20and%20most%20protracted%20conflicts>; *Firmato a Gidda accordo tra Eritrea e Etiopia*, *Treccani*, 2018, reperibile sul sito internet:

[https://www.treccani.it/magazine/atlanter/news/2018/Firmato\\_a\\_Gidda\\_accordo\\_tra\\_Eritrea\\_e\\_Etiopia.html](https://www.treccani.it/magazine/atlanter/news/2018/Firmato_a_Gidda_accordo_tra_Eritrea_e_Etiopia.html).

Si legga: C. Severgnini, *Premio Nobel per la Pace 2019 a Abiy Ahmed, premier etiope artefice dell'accordo di pace con l'Eritrea*, *Corriere della Sera*, 2019, reperibile sul sito internet: [https://www.corriere.it/esteri/19\\_ottobre\\_11/premio-nobel-pace-greta-6a4aa0d0-ec02-11e9-bbaa-5355d8cbf64b.shtml](https://www.corriere.it/esteri/19_ottobre_11/premio-nobel-pace-greta-6a4aa0d0-ec02-11e9-bbaa-5355d8cbf64b.shtml); *Abiy Ahmed Ali, Facts*, 2019, reperibile sul sito internet: <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2019/abiy/facts/>; *Abiy Ahmed pulls off an astonishing turnaround for Ethiopia*, *The Washington Post*, 2018, reperibile sul sito internet: [https://www.washingtonpost.com/opinions/global-opinions/abiy-ahmed-pulls-off-an-astonishing-turnaround-for-ethiopia/2018/06/10/6c5dd898-6b3d-11e8-bf8c-f9ed2e672adf\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/opinions/global-opinions/abiy-ahmed-pulls-off-an-astonishing-turnaround-for-ethiopia/2018/06/10/6c5dd898-6b3d-11e8-bf8c-f9ed2e672adf_story.html); S. Oneko, *Ethiopia releases high profile political prisoners, Made for Minds*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://www.dw.com/en/ethiopia-releases-high-profile-political-prisoners/a-42590273>.

<sup>20</sup> L'acronimo EPRDF sta per "*Ethiopian Peoples' Revolutionary Democratic Front*", in italiano: Fronte Democratico Rivoluzionario del Popolo Etiope. I leader della coalizione: Meles Zenawi: maggio 1988 - 20 agosto 2012; Hailé Mariàm Desalegn: 16 settembre 2012 - 27 marzo 2018; Abiy Ahmed Ali: 27 marzo 2018 - 1° dicembre 2019. Approfondimento: la preferenza per Lemma Megersa (il presidente del Partito Democratico Oromo, ODP, neo-denominazione dell'ex partito OPDO) appariva nitida ma non essendo membro del parlamento nazionale, requisito previsto dalla costituzione etiope per diventare Primo Ministro, attua una mossa strategica: convoca una riunione straordinaria dell'ODP il cui risultato era l'elezione di Abiy Ahmed Ali alla carica di presidente del partito. Secondo opinionisti politici, il rapido cambiamento avrebbe continuato a garantire la leadership del partito all'interno dell'alleanza, ma anche la nomina a Primo Ministro di Abiy Ahmed Ali, in quanto era membro eletto della Camera dei Rappresentanti del Popolo, ovvero la camera bassa dell'assemblea parlamentare etiope. Per approfondimenti sulla vita di Abiy Ahmed Ali si legga: M.T. Aga, *Abiy Ahmed: Background, History, and Profile*, *Way back machine - Internet archive*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://web.archive.org/web/20191011184248/https://eritreahub.org/dr-abiy-ahmed-a-biography>; *The conversation, How change happened in Ethiopia: a review of how Abiy rose to power*, 2019, reperibile sul sito internet: <https://theconversation.com/how-change-happened-in-ethiopia-a-review-of-how-abiy-rose-to-power-110737>; L. Schadomsky Im, *Who is Ethiopia's new prime minister?*, *Mind for minds*, 2018, reperibile sul sito internet: <https://www.dw.com/en/ethiopia-who-is-new-prime-minister-abiy-ahmed-ali/a-43180360>.

radicale nel contesto politico. Infatti, l'EPRDF viene sciolta e riorganizzata in un nuovo partito con il nome di "Partito della prosperità" (*Prosperity Party*, PP) da Abiy Ahmed includendo, anche, i partiti minori che non avevano aderito ufficialmente in passato<sup>21</sup>. Il Fronte popolare di liberazione (T.P.L.F. di ideologia etnonazionalista e, quindi, completamente in contrasto con la politica governativa nazionale) si oppose al processo di scioglimento, rifiutando di partecipare alla trasformazione del partito e, contemporaneamente, Abiy Ahmed intraprende un'azione militare nella provincia settentrionale del Tigray, vista come un atto di destituzione nei confronti di quel partito che per decenni era stato al potere nel paese.

## 2. Ricostruzione degli eventi principali del conflitto

Le origini del conflitto risalgono a quando il parlamento etiope dichiara il rinvio delle elezioni generali, inizialmente previste per l'agosto del 2020, a causa dell'emergenza sanitaria mondiale<sup>22</sup>. In questa circostanza, il Fronte popolare di liberazione del Tigray (TPLF) propone la costituzione di un governo tecnico allo scadere del mandato legislativo, ritenendo la decisione parlamentare illegittima e anticostituzionale<sup>23</sup>. Il 9 settembre del 2020 la

---

<sup>21</sup> Il nuovo partito viene battezzato come "Partito della Prosperità" il 1° dicembre 2019 che mira a promuovere l'unità nazionale a discapito del federalismo etnico. La vittoria del Prosperity Party è incontrovertibile, infatti, Abiy Ahmed dichiara che, nonostante le proteste da parte degli oppositori e le reazioni sociali, il procedimento elettorale è contrassegnato da un voto libero ed equo. Tuttavia, le elezioni generali previste nell'agosto 2020 sono per il ministro Abiy Ahmed e, quindi, per il nuovo partito del Prosperity Party un banco di prova fondamentale per misurare la validità della linea politica di governo in atto. Si consigliano le letture: M. Mamdani, *The Trouble With Ethiopia's Ethnic Federalism*, *The New York Times*, 2019, reperibile sul sito internet: <https://www.nytimes.com/2019/01/03/opinion/ethiopia-abiy-ahmed-reforms-ethnic-conflict-ethnic-federalism.html>; O. Woldemikael, *Ethiopia: Beyond ethnic federalism*, *African Arguments*, 2019, reperibile sul sito internet: <https://africanarguments.org/2019/12/ethiopia-beyond-ethnic-federalism/>; B. Atnafu Taye, *Ethnic federalism and conflict in Ethiopia*, *African Journal on Conflict Resolution*, 2017, 41-67; *Ethiopia: Ethnic Federalism and Its Discontents*, *International Crisis Group*, 04 settembre 2009, reperibile sul sito internet: <https://www.crisisgroup.org/africa/horn-africa/ethiopia/ethiopia-ethnic-federalism-and-its-discontents>; L. Willis, *The Fallout of Ethnic Federalism*, *Master of advanced studies european and international governance, Highlight*, 2021, reperibile sul sito internet: <https://www.meig.ch/highlight-17-2021-the-fallout-of-ethnic-federalism/>.

<sup>22</sup> Si utilizza il tempo presente per percorrere con il lettore gli avvenimenti. Si è ben consapevoli che trattandosi per lo più di questioni passate, la forma grammaticale più corretta dovrebbe essere quella passata.

<sup>23</sup> Le elezioni generali del 2020 sono rinviate ufficialmente prima al 5 giugno 2021 e poi, definitivamente, al 21 giugno 2021. In seguito alla raccomandazione del Council of Constitutional Inquiry (organo consultivo della Camera della Federazione del parlamento etiope) che dichiara di dover procedere alle elezioni generali non più tardi di un anno dal momento in cui il Coronavirus non sarebbe più stato una minaccia per la salute pubblica, viene confermato dal parlamento la carica di primo ministro a Abiy Ahmed. Gli oppositori irritati dalle scelte del Parlamento accusano Abiy di approfittare dell'emergenza sanitaria per prolungare la durata del suo mandato e, contestualmente, pretesero senza successo un governo transitorio alla guida del paese fino a quando non si fosse stabilita definitivamente una data per le elezioni. Da qui una serie scatenante di atti e proteste sfociate in tensioni sociali con un elevato spargimento di sangue.

regione del Tigray procede con i lavori per l'elezione dei suoi rappresentanti in parlamento, ignorando le valutazioni del governo centrale circa l'illegittimità e nullità del voto<sup>24</sup>. Il risultato è schiacciante. Il partito TPLF di Debretsion Gebremichael ottiene la maggioranza dei seggi (152 su un totale di 190) e il governo centrale descrive tali elezioni illegali e, di tutta risposta, procede ad un taglio dei finanziamenti predisposti al Tigray, questo atto viene considerato dai ribelli pari ad una dichiarazione di guerra<sup>25</sup>.

Nell'ottobre del 2020, circa un mese prima dello scontro, la Commissione di riconciliazione etiope tenta una mediazione tra il governo federale e i governi regionali in tumulto, in particolare con il Tigray, il cui risultato è del tutto infruttuoso. Successivamente, le forze tigrine impediscono l'assunzione dell'incarico del neo generale di brigata su nomina governativa nella regione e, contemporaneamente, i legislatori propongono di dichiarare il TPLF un'organizzazione terroristica<sup>26</sup>. Il 2 novembre 2020, Wondimu Asamnew, alto funzionario del Tigray, dichiara alla stampa che la Forza di difesa nazionale etiope (*Ethiopian National Defense Force-ENDF*) si è schierata al confine sud Amhara-Tigray con la presunta intenzione di attaccare il territorio tigrino<sup>27</sup> e nelle stesse ore, il presidente del Tigray,

---

<sup>24</sup> Le parti procedono verso lo scontro sulla base di contestazioni costituzionali a carico di una nei confronti dell'altra. Precisamente, il governo federale trovava legittima la sua posizione attraverso l'attuazione dell'art. 62.9 della Costituzione che, concede il potere alla Camera della Federazione il diritto di poter intervenire in caso in cui una regione dello Stato procura pericolo all'ordine costituzionale. Viene riportato testualmente l'articolo costituzionale: "It shall order Federal intervention if any State, in violation of this Constitution, endangers the constitutional order." D'altro canto, i ribelli sostenevano la legittimità delle loro azioni nel dettato costituzionale ai sensi dell'art. 39.1 che, in forza del diritto incondizionato di autodeterminazione di uno Stato membro, si include il diritto di secessione. Viene riportato testualmente l'articolo costituzionale: "Every Nation, Nationality and People in Ethiopia has an unconditional right to self-determination, including the right to secession."; si legga l'articolo: *Ethiopia: Tigray polls set to escalate standoff with PM Abiy*, *Al Jazeera*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.aljazeera.com/news/2020/9/8/ethiopia-tigray-polls-set-to-escalate-standoff-with-pm-abiy>.

<sup>25</sup> Per approfondimento si legga: *Ethiopia's Tigray region defies PM Abiy with 'illegal' election*, *France24*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.france24.com/en/20200909-ethiopia-s-tigray-region-defies-pm-abiy-with-illegal-election-1>; *La regione del Tigray in Etiopia tiene il voto, sfidando il governo federale di Abiy*, *Al Jazeera*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.aljazeera.com/news/2020/9/9/ethiopias-tigray-region-holds-vote-defying-abiy-federal-govt>; *Analysis: Tigray election: beyond defying the central government*, *Addis Standard*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://addisstandard.com/analysis-tigray-election-beyond-defying-the-central-government/>.

<sup>26</sup> Per approfondire, si legga: *Tigray crisis: Ethiopia orders military response after army base seized*, *BBC*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.bbc.com/news/world-africa-54805088>; *Y. Abiye, Pre-conditions impede Commission's reconciliatory efforts*, *The Reporter*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.thereporterethiopia.com/10311/>; *Ethiopia's Tigray blocks general's appointment in blow to Abiy*, *Alyazeera*, 2020, URL: <https://www.aljazeera.com/news/2020/10/30/ethiopia-tigray-blocks-general-appointment-in-swipe-at-abiy>.

<sup>27</sup>La dichiarazione di Wondimu Asamnew: "I think when it comes to military mobilisation, it's not child's play. It can trigger all-out war ... what they are doing is playing with fire," (...)

Debrestion Gebremichael, comunica attraverso la stampa che il governo avrebbe attaccato il territorio a titolo punitivo per via del dissenso dato alla proroga del mandato legislativo e della successiva organizzazione nel mese di settembre delle elezioni per i propri rappresentanti in parlamento<sup>28</sup>.

L'inizio del conflitto è segnato dall'attacco, tra il 3 sera e il 4 mattina del novembre 2020, da parte delle forze di sicurezza federali TPLF (*Tigray People's Liberation Front*) contro le Forze di difesa nazionale etiope (*Ethiopian National Defense Force-ENDF*) disposte nel quartier generale a nord della capitale Makelle, proseguendo con numerose offensive nelle basi di Adigrat, Agula, Dansha e Sero. Secondo quanto dichiarato dai belligeranti lo scontro è considerato un "atto dovuto" per legittima difesa preventiva poiché prevedevano un potenziale attacco da parte dell'esercito etiope. Per questo motivo, il 4 novembre, Abiy Ahmed dichiara che il TPLF aveva "oltrepassato una linea rossa" e contrattacca per il ripristino dello stato di diritto e l'autorità del governo centrale. La situazione è così disastrosa che le telecomunicazioni, i servizi bancari, medici e i trasporti sono sospesi nella regione del Tigray, e, nel frattempo, il governo centrale interviene contro presunti terroristi e sostituisce i principali funzionari governativi, compreso il Ministro degli esteri. Nei giorni seguenti, la controffensiva procede con attacchi aerei da parte delle forze congiunte dell'ENDF-Amhara-Eritrea da oriente ad occidente del Tigray facilitata dall'utilizzo dei droni "*Pterosaurius*" contro l'artiglieria nei depositi degli avversari<sup>29</sup> e, contemporaneamente, la Camera della Federazione dichiara illegale il nuovo governo tigrino e procede alla costituzione di un governo *ad interim* al fine di scongiurare una guerra civile che potrebbe coinvolgere tutta la nazione. Lo scontro è un'alternanza di attacchi e contrattacchi e il resoconto di battaglia stima numerose vittime e feriti, compreso il disastro urbano e la distruzione delle proprietà<sup>30</sup>.

---

*"A small spark can ignite the whole region. So I think we are on the alert and I can assure you we are capable of defending ourselves."*

<sup>28</sup> Si legga: J. Burke, *Fighting reported in Ethiopia after PM responds to 'attack' by regional ruling party*, *The Guardian*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.theguardian.com/world/2020/nov/04/ethiopia-on-brink-as-pm-orders-military-response-to-attack>; K. Hairsine, *Ethiopia: Who is Tigray's leader Debrestion Gebremichael?*, *Made for minds*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.dw.com/en/ethiopia-who-is-tigrays-leader-debrestion-gebremichael/a-55744873>; *supra* *Tigray crisis: Ethiopia orders military response after army base seized*, BBC, 2020, URL: <https://www.bbc.com/news/world-africa-54805088>; T. Gardner, *Is Ethiopia Headed for Civil War?*, *Foreign Policy*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://foreignpolicy.com/2020/11/05/is-ethiopia-headed-for-civil-war/>; *The midnight confrontation that helped unleash Ethiopia's conflict*, *France 24*, 2020, reperibile sul sito internet: <https://www.france24.com/en/live-news/20201127-the-midnight-confrontation-that-helped-unleash-ethiopia-s-conflict>.

<sup>29</sup> Le forze etiope con l'aiuto dei droni dalla base ad Assab, in Eritrea, forniti dagli Emirati Arabi Uniti, procedevano con attacchi aerei sull'aeroporto di Humera. Un'azione fondamentale durante la resistenza al popolo tigrino.

<sup>30</sup> I ribelli mirano gli aeroporti di Bahir Dar e Gondar nella regione di Amhara e le forze centrali, marciando verso la capitale Makelle, procedono da nord verso Adwa, Shire, Axum e Adigrat e a sud di Alamata. Nella sera del 28 novembre Abiy Ahmed Ali dichiara di aver ottenuto il pieno controllo della città di Makelle ed incontra il nuovo

Le prime operazioni militari del conflitto vedono la fulminea avanzata dell'esercito etiope-eritreo (l'ENDF e l'EDF) ma, nel primo quadrimestre del 2021, il fortificato TDF procede da nord verso sud per riconquistare il territorio occupato e intensifica l'insurrezione nonostante le pesanti perdite degli alti funzionari del partito TPLF. I ribelli adirati per i crimini di guerra commessi e preoccupati per la perdita dell'autonomia regionale, attraverso il metodo di guerra di logoramento recuperano il territorio del centro-sud e del sud-ovest con l'ulteriore obiettivo di invadere i territori alleati dell'Eritrea e della regione di Amhara saccheggiando armi, medicine e distruggendo l'artiglieria pesante. Il 1° maggio 2021, il Consiglio dei ministri dichiara il TPLF e l'OLF-Shene organizzazioni terroristiche responsabili di attentati contro il governo centrale in varie parti del Paese.

Infatti, il 28 giugno 2021, le forze di difesa del Tigray (*Tigray Defense Forces-TDF*)<sup>31</sup> procede senza sosta per rientrare nel pieno possesso del territorio e della città di Makelle con grande soddisfazione del popolo. La seconda fase del conflitto vede avanzare il TDF e l'esercito di liberazione dell'Oromia (*Oromo Liberation Army-OLA*) in una controffensiva congiunta verso la regione di Afar occidentale con l'obiettivo principale di interrompere le comunicazioni stradali tra la capitale Addis Abeba e il porto di Gibuti, fondamentale per la rotta commerciale marittima. Nel primo trimestre del 2022, il governo etiope dichiara una sospensione temporanea delle ostilità e insieme ai dissidenti avviano un dialogo per la risoluzione pacifica del conflitto caratterizzata da un forte senso di ostilità. Dopo il breve periodo di tregua e il tentativo di pace incompiuto, a fine agosto 2022, si riaprono gli scontri nella zona di confine che collega il Tigray, Amhara e Afar.

### 3. Accordo di Pretoria e la Dichiarazione di Nairobi

Le strategie adottate per la risoluzione pacifica del conflitto sono molteplici<sup>32</sup>. Infatti, solo il 5 ottobre del 2022, il governo etiope e il Tigray accettano l'invito di Moussa Faki, Presidente della Commissione dell'Unione Africana (*African Union Commission-AUC*), con lo scopo di procedere ai colloqui per la pace presso il dipartimento per le relazioni internazionali e la cooperazione del Sudafrica, nella città di Pretoria.

La fase preliminare delle trattative è connotata da un clima incerto poiché i combattimenti non diminuivano e, di conseguenza, l'AUC non

---

capo del governo di transizione, Mulu Nega, annunciando il ripristino di tutti i servizi primari alla popolazione precedentemente sospesi, compreso il trasporto aereo.

<sup>31</sup> Dopo la sconfitta a Makelle, le forze tigrine si ritirano nelle aree montuose della regione e si riorganizzano in un nuovo partito sotto il nome di Forze di difesa del Tigray (*Tigray Defense Forces-TDF*).

<sup>32</sup> Ad iniziare nel dicembre del 2020 con l'intervento dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo; nel febbraio 2021 con una dichiarazione congiunta del National Congress of Great Tigray, del Tigray Independence Party e di Salsay Weyane Tigray in cui descrivono le loro otto condizioni preliminari per la pace; nel luglio-agosto 2021 un gruppo di mediazione denominato "A3+1" (composto da tre paesi africani, Kenya, Nigeria e Tunisia, e un paese non africano, Saint Vincent e Grenadine); e un periodo di tregua tra marzo-agosto 2022 in cui funzionari etiopi e tigrini tentarono di negoziare una fine pacifica del conflitto.

considerava plausibile la buona riuscita dei negoziati. I rappresentanti dei combattenti delegati a procedere ai colloqui sono: Redwan Hussien, consigliere per la sicurezza nazionale per l'Etiopia, e Getachew Reda, portavoce del governo e membro del comitato centrale del TPLF coadiuvato dal Tenente Generale Tsadkam Gebretansae, per il Tigray<sup>33</sup>. Sin dai primi colloqui, la delegazione del Tigray, aperta e accomodante, è fortemente motivata ad una conclusione pacifica per il raggiungimento di un accordo con i delegati del governo federale (*Federal Government of Ethiopia-FGE*).

Durante i negoziati, i documenti stilati riguardano un accordo per la pace duratura attraverso il permanente “cessate il fuoco” affidata alle forze del FGE e un testo integrativo di attuazione a cura delle forze tigrine. Nel dettaglio, le proposte dei rappresentanti consistono nella cessazione permanente del combattimento attivo attraverso negoziati politici correlato da un elenco di azioni proibite, il concomitante monitoraggio per la verifica, l'aiuto umanitario e la concessione di fondi da parte di donatori internazionali necessari per la ricostruzione delle zone disastrose.

Il 2 novembre 2022 il governo federale etiope e il TPLF giungono alla firma dell'accordo di pace a Pretoria<sup>34</sup> la cui entrata in vigore è prevista il giorno seguente, il 3 novembre 2022, ai sensi dell'articolo 14 dell'accordo. Nei giorni successivi, i funzionari militari etiopi e del Tigray iniziano i colloqui per determinare il processo di rinuncia alle armi dei ribelli e le questioni relative all'assistenza umanitaria<sup>35</sup>. Il 12 novembre 2022 le parti firmano la Dichiarazione attuativa dell'Accordo di Pretoria nella città di Nairobi e, successivamente, revisionata con l'aggiunta di una clausola sospensiva, secondo la quale, le truppe tigrine elimineranno gli armamenti pesanti solo nel caso in cui si verifica il ritiro delle forze centrali e alleate dalla regione.

#### 4. Coinvolgimento dell'Eritrea, Sudan e Somalia

Dopo decenni di relazioni diplomatiche inesistenti tra l'Etiopia e l'Eritrea, i rapporti tra i due Stati si ripristinano dopo l'accordo di Gidda nel 2018<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> La rappresentanza differisce con riguardo al conferimento dei poteri per cui viene stabilito che con riguardo al governo etiope la decisione finale spettava al primo ministro Abiy Amhed Ali e al viceministro Demeke, contrariamente disposto per i delegati tigrini che vengono investiti di pieni poteri.

<sup>34</sup> L'accordo contiene un preambolo e 15 articoli, di cui: gli obiettivi da raggiungere (art. 1) e i principi posti alla base della cessazione definitiva delle ostilità (art. 2); alla cessazione definitiva delle ostilità (art. 3); alla protezione dei civili (art. 4); all'accesso umanitario (art. 5); al disarmo, smobilitazione e reinserimento (art. 6); alle misure di rafforzamento della fiducia (art. 7); ai confini internazionali e strutture federali (art. 8); al ripristino dell'autorità federale nella regione del Tigray e rappresentanza nelle istituzioni federali (art. 9); disposizioni transitorie (art. 10); al monitoraggio, verifica e conformità (art. 11); all'attuazione in buona fede (art. 12); alla comunicazione congiunta e comunicazioni (art. 13); alla data di entrata in vigore (art. 14) e le modifiche del presente accordo (art. 15).

<sup>35</sup> Come quanto previsto dall'articolo 5 dell'accordo.

<sup>36</sup> Durante la guerra civile etiope, anteriormente l'accordo di Gidda, il governo dell'Etiopia e dell'Eritrea erano in buoni rapporti, infatti, le forze eritree (EPLF) avevano sostenuto militarmente il TPLF al fine di poter rovesciare prima il governo del Derg e poi la Repubblica democratica Popolare di Etiopia. L'amicizia tra i due popoli

Durante il conflitto a fuoco nel Tigray, l'esercito eritreo sostiene il governo di Abiy Amhed accusato di vari crimini di guerra (in particolare, si ricorda il massacro di Axum con un elevato numero di vittime)<sup>37</sup>.

Nel percorso verso la pace, l'Eritrea non è coinvolta nell'accordo di Pretoria con riguardo alle relazioni *post bellum*, ed infatti, le truppe eritree in collaborazione con le forze regionali di Amhara continuano ad essere responsabili di violenze, saccheggi, rapimenti, morti e arresti, nonostante l'espressa manifestazione alla pace da parte del governo federale. Mentre sul versante interno del Corno d'Africa, nel territorio somalo, informazioni non attendibili circolano sull'invio di militari della Somalia ad Asmara, in Eritrea, per l'addestramento affianco alle truppe eritree. Infatti, solo dopo circa un anno dallo scontro viene confermato il sostegno somalo nella campagna militare etiope-eritrea.

La battaglia ripercuote le proprie conseguenze umanitarie sulla linea di confine a nord-est del Tigray, dove milioni di persone sono state costrette a rifugiarsi in Sudan. Durante i primi mesi della battaglia, il Primo ministro sudanese, Abdalla Hamdok, e quello etiope, Abiy Amhed Ali, convocano una sessione straordinaria dell'Intergovernmental Authority on Development (IGAD)<sup>38</sup> al fine di considerare una risoluzione idonea per porre fine alla controversia.

La guerra non ha provocato solo una crisi umanitaria, ma riaccende questioni passate non risolte tra il Sudan e l'Etiopia. La prima è inerente al cosiddetto triangolo di Al-Fashaga nello Stato di Al Quadarif la cui causa scatenante viene ricondotta alla ricchezza agricola del territorio rivendicata da entrambi gli Stati. Nel 2008 le parti coesistono pacificamente sullo stesso territorio sulla base di un compromesso raggiunto, posto che, il suolo è detenuto dal popolo etiope, mentre, il governo sudanese mantiene il controllo amministrativo. L'intesa pacifica raggiunta negli anni precedenti

---

proseguì e godevano della pace fino a quando, nel 1998, il governo del TPLF con la formazione di una coalizione di partito, ossia l'EPRDF, dichiarava guerra all'Eritrea per via del forte disappunto sulla linea di confine, in particolar modo per la città di Badme. Nel 2000 lo scontro terminò e le parti stipularono un accordo di pace firmato il 12 dicembre 2000 ad Algeri, in Algeria, che doveva essere definitivo e vincolante e solo due anni dopo la commissione prevista *ad hoc* nell'accordo stabilì il confine collocando Badme nel territorio eritreo. Tuttavia, il governo etiope rifiutò di ritirare le proprie truppe generando una situazione di stallo. Questa circostanza produsse nell'animo gli eritrei un malcontento, in quanto, ritenevano che il governo del TPLF fosse responsabile dell'enorme perdita di vite umane e del mancato rapporto di amicizia tra i due paesi. Solo nel 2018, con la nomina di Abiy Ahmed Ali al governo centrale etiope, l'Eritrea si vide riconoscere la spettanza territoriale della città di Badme, ripristinando le relazioni tra i paesi che per decenni furono inesistenti. Durante la guerra del Tigray, l'esercito eritreo sosteneva militarmente il governo etiope non solo in seguito al ripristino delle relazioni diplomatiche, ma anche, perché vi era animosità su fatti accaduti in passato.

<sup>37</sup> Per maggiori dettagli consultare il seguente sito, reperibile sul sito internet: <https://epo.acleddata.com/dashboard/>.

<sup>38</sup> Nel 1986 fu costituita Autorità intergovernativa per lo sviluppo, ossia una organizzazione internazionale politico-commerciale tra i paesi del Corno d'Africa. Gli obiettivi che intende perseguire sono: la sicurezza alimentare e la protezione ambientale; la prevenzione, la gestione e la risoluzione dei conflitti e gli affari umanitari e lo sviluppo infrastrutturale. I paesi membri sono: Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda e dal 2011 Sudan del Sud.

si interrompe verso la fine del 2020, quando le forze sudanesi, su un campo libero dall'esercito di Abiy Amhed Ali, impegnate con l'inizio della guerra del Tigray, riconquistano il territorio conteso allontanando gli agricoltori etiopi e le tensioni divampano quando i miliziani Amhara attaccano l'esercito sudanese per ragioni di sicurezza nella regione a confine con l'Etiopia. Le offensive rianimano una vecchia disputa e le conseguenze sono vittime e feriti tra combattenti e civili, oltre alla confisca di proprietà terriere e, anche in questo caso, varie istituzioni internazionali esortano le parti ad indirizzare le loro azioni verso una riconciliazione.

Di recente, secondo un rapporto di Al-Sudani, durante il conflitto in Sudan nell'aprile 2023, le truppe sudanesi vengono aggredite dall'esercito etiopie nella terra contesa di Al-Fashaga provocando ulteriori morti e feriti<sup>39</sup>. In seguito all'*escalation* ad Al-Fashaga, l'altro motivo scatenante del conflitto è inerente alla disputa per la costruzione in Etiopia della Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD)<sup>40</sup> sul Nilo Azzurro che sfocia in un più ampio conflitto di confine con la conseguente instabilità delle relazioni tra le parti interessate: Egitto, Sudan ed Etiopia.

## 5. Conseguenze del conflitto e reazioni internazionali

La situazione è devastante e complessa. Com'è noto, ogni conflitto bellico è produttore di enormi conseguenze. Le varie organizzazioni internazionali accusano gli eserciti in conflitto di aver violato il diritto internazionale commettendo vari reati, in prevalenza, crimini di guerra, contro l'umanità e genocidio. Infatti, vengono registrate innumerevoli violenze sessuali, torture, arresti, confische di bestiame e di cibo, saccheggi nelle infrastrutture di primaria importanza, come scuole, fabbriche, campi agricoli, impianti di acqua potabile e luoghi sacri, esecuzioni extragiudiziali contro civili e religiosi oltre alla distruzione delle proprietà e del patrimonio ambientale e culturale nella regione del Tigray. Con la fine della guerra i report dichiarano tra i 700.000 e gli 800.000 morti a causa delle ostilità e, secondo i vari rapporti dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, furono segnalati casi di stupro negli ospedali di Makelle, Ayder, Agridat e Wukro nel territorio orientale del Tigray e nella regione di Amhara e molto probabilmente il numero reale è più elevato di quello dichiarato. Secondo diverse testimonianze, durante varie rappresaglie, le truppe dell'ENDF e quelle alleate provocarono un ininterrotto flusso di vittime irreversibile<sup>41</sup>.

Sulla base di un rapporto congiunto di Human Rights Watch e Amnesty International, il governo etiopie ed eritreo furono accusati di aver preso di mira il popolo del Tigray e di aver compiuto la cosiddetta "pulizia etnica" durante il massacro nella città di Mai Kadra nel Welkiat, dove furono

---

<sup>39</sup> L'attacco è stato negato da Abiy Ahmed Ali in un comunicato stampa e afferma che alcuni intendono alimentare l'astio per mettere a repentaglio i legami tra le due nazioni.

<sup>40</sup> È una diga a gravità sul fiume Nilo Azzurro in Etiopia in costruzione dal 2011, precedentemente noto come Millennium Dam e a volte indicato come la diga di Hidase. La diga si trova nella regione di Benishangul-Gumuz in Etiopia, a est del confine con il Sudan ed è finanziata attraverso obbligazioni e donazioni da etiopi all'interno.

<sup>41</sup> In particolare, ad Axum causarono intorno ai 700-800 vittime civili, una serie di uccisioni extragiudiziali di massa avvenuta a Adigrat e nelle zone limitrofe e a Dengelat vicino a Idaga Hamus si stimarono tra gli 80 e i 150 vittime.

eseguiti omicidi di massa nei confronti della popolazione tigrina armati di machete e coltelli il cui risultato fu un bilancio di vittime pari a circa 600 morti. Da quando è scoppiato il conflitto all'inizio del mese di novembre del 2020, alcuni rapporti dell'Amnesty International e della Commissione etiopica per i diritti umani (EHCR) avevano confermato che 63.000 persone furono costrette a fuggire dal Tigray occidentale nei territori nel vicino Sudan e 2 milioni a rifugiarsi in zone sicure all'interno della regione. Inoltre, il governo aveva imposto restrizioni agli aiuti umanitari destinati al Tigray e numerosi rapporti confermano una grave crisi umanitaria, tuttora in atto, in cui nonostante il rischio molto alto, varie agenzie internazionali e organizzazioni non governative (ONG) si sono mobilitate per fornire assistenza nel Tigray<sup>42</sup>.

L'emergenza attuale nel territorio tigrino coinvolge anche l'assistenza alimentare, medica e abitativa oltre alla fornitura di materiali e strumenti necessari per la produzione agricola, nonché, il ripristino dei servizi essenziali, tra cui l'acqua potabile, trasporti e infrastrutture, la ricostruzione di luoghi sacri e il sostegno psicologico alla popolazione, in particolare, alle donne e ai minori che hanno subito abusi sessuali. All'inizio della guerra l'alto rappresentante dell'Unione Europea, Joseph Borrell, espresse la sua grande preoccupazione contro le brutalità avvenute nel Tigray e, quindi, viene sospeso il finanziamento previsto nella programmazione 2021-2027<sup>43</sup> a sostegno del bilancio etiopico. Ciò nonostante, furono previsti aiuti economici per i rifugiati, in particolar modo, per i bambini colpiti dalla carestia e malnutrizione.

Contestualmente, non tardarono le preoccupazioni espresse dal Parlamento europeo che sollecitava un accesso umanitario immediato e senza restrizioni oltre al richiamo del rispetto alla libertà di espressione e di stampa. Il Parlamento europeo condanna ferocemente le violenze sessuali su minori e adulti, la "pulizia etnica" e il reclutamento militare dei bambini e fu promotore di una risoluzione pacifica supportando gli sforzi diplomatici tra l'Etiopia e il Tigray al fine di ristabilire l'ordine costituzionale attraverso l'attuazione di un meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco. Il ripristino delle relazioni tra Unione europea ed Etiopia dipende dagli eventi futuri che verranno posti in essere dalle parti firmatarie dell'accordo di pace di Pretoria.

## 6. Conclusioni

---

<sup>42</sup> Si consiglia la lettura approfondita sulle conseguenze della guerra inerenti a vittime, abusi e rifugiati: [Etiopia, HRW: «Persiste la pulizia etnica nel Tigray anche dopo la tregua» – Progetto Melting Pot Europa; Etiopia: la guerra civile che nessuno racconta - Nigrizia](#); <https://news.un.org/en/story/2023/09/1140872>; G. York, "Surge of dehumanizing hate speech points to mounting risk of mass atrocities in northern Ethiopia, experts say". *The Globe and Mail*, reperibile sul sito internet: <https://www.theglobeandmail.com/world/article-surge-of-dehumanizing-hate-speech-points-to-mounting-risk-of-mass/>; inoltre, è di facile consultazione la tabella riportata sul sito seguente: [https://www.wikiwand.com/en/Casualties\\_of\\_the\\_Tigray\\_War](https://www.wikiwand.com/en/Casualties_of_the_Tigray_War).

<sup>43</sup> Per approfondimento si consulti il seguente sito: [https://commission.europa.eu/publications/factsheets-global-ga-teway\\_it](https://commission.europa.eu/publications/factsheets-global-ga-teway_it).

La guerra civile in Etiopia porta a riflettere sulla tendenza dei conflitti bellici nel mondo del XXI secolo soprattutto con l'avvento della nuova modalità di condurre una guerra. Infatti, la logica della *cyberwarfare* sfrutta la vulnerabilità dell'avversario con l'obiettivo di danneggiarlo indirettamente nel mondo virtuale attraverso l'uso di tecnologie elettroniche, informatiche e di sistemi di telecomunicazioni. Il conflitto civile<sup>44</sup>, come già noto, è un concetto ambiguo in quanto nel corso della storia gli sono stati attribuiti diversi significati. Generalmente, sembra essere legato all'arretratezza economica, politica e culturale e si intende quel conflitto armato scaturito tra cittadini divisi in fazioni all'interno di uno Stato al fine di ottenere il potere e creare un nuovo ordinamento. In seguito alla ricostruzione dei fatti accaduti in Etiopia e in considerazione della posizione geografica dell'Africa Subsahariana, l'interrogativo che sorge spontaneo è il seguente: si verificano maggiormente conflitti intra-statali o interstatali? E soprattutto, dove si intensificano maggiormente nel mondo? Sicuramente attraverso lo studio delle dinamiche territoriali africane è istintivo rispondere che, oggi, i conflitti maggiormente sorti sono quelli intra-statali a differenza delle guerre interstatali che, dal secondo dopoguerra, risultano sempre più insolite. Ancora, esaminando le dinamiche successive al post Guerra Fredda si riscontra che i conflitti etno-politici sembrano aver avuto terreno fertile sostituendo gli scontri ideologici dal secondo dopoguerra fino alla caduta del muro di Berlino.

Nel corso degli anni '90, sulla base di alcuni dati statistici, l'Asia e l'Africa subsahariana sono risultati i luoghi più colpiti dai conflitti armati, mentre, l'Europa e le Americhe hanno subito un'importante riduzione dei conflitti interni e a partire negli anni successivi al 2000 il dato per entrambe sembra essersi stabilizzato ad un livello molto basso. Nell'Africa subsahariana c'era una drastica diminuzione del conflitto intra-statale, la cui tendenza a partire dal 2005 si è invertita raddoppiando nell'arco di otto anni (da 6 conflitti nel 2005 a 12 nel 2013)<sup>45</sup>. Pertanto, osservando un periodo specifico di tempo (dal 1997 al 2023) le guerre civili sembrano avere un andamento pressoché armonico con un picco più recente avvenuto nel 2018 del 158,9% pari a 51.416 battaglie, e progressivamente scemato fino a 12.346

---

<sup>44</sup> Si consiglia: D. Armitage, *“Guerre Civili, una storia attraverso le idee”*, Roma, 2017. Con la definizione guerra civile, generalmente, si intende un conflitto intra-statale che può assumere due forme: la guerra secessione e la guerra di successione. La prima fa riferimento a persone che combattono per formare un paese indipendente, come ad esempio la guerra del Tigray, mentre la seconda, fa riferimento a persone che combattono per rovesciare le autorità al potere, come ad esempio le rivolte arabe in Libia, Siria e Yemen. Le finalità del conflitto intra statale sono molteplici, in quanto non combattono solo per cercare l'indipendenza o un nuovo governo. La conseguenza più probabile che si può scaturire da un conflitto intra-statale è l'indebolimento del controllo da parte del governo sul suo territorio, nonché il fallimento statale. Nel luogo in cui si scaturiscono i conflitti intra-statali si sviluppano ulteriori conseguenze, come ad esempio, carestie, decessi, indebolimento del sistema sanitario con conseguente disparità di accesso all'assistenza, violenze sessuali su adulti e minori, schiavitù, profughi e molto altro ancora.

<sup>45</sup> L. Bosetti, S. Einsiedel, *Intrastate-based Armed Conflicts: Overview of global and regional trends (1990-2013)*, United Nations University Centre for Policy Research, febbraio, 2015.

nel 2023<sup>46</sup>. Se sovrapponiamo questo dato alle guerre interstatali possiamo notare chiaramente che, dal secondo dopoguerra fino ad oggi, i conflitti intra-statali superano nettamente quelli interstatali.

Quindi, per quale ragione si manifestano maggiormente le operazioni belliche intra-statali? Premesso che, quando sorge un contrasto, lo Stato è l'unico soggetto abilitato all'uso della forza e quindi le tipologie di conflitto sono considerate realtà politiche degli Stati e, più in generale, del sistema internazionale, le cause comuni di un conflitto sia esso intra-statale che interstatale rendono distorta la reale idea per cui i conflitti emergono. Sebbene, la cultura, la razza, la religione, il territorio e il tipo di governo siano il comune denominatore delle motivazioni scatenanti di un *bellum*, la reale causa di un conflitto risiede nell'interesse nazionale che associato a coefficienti variabili, come il contesto socio-economico, politico-culturale, storico o alle relazioni della società con attori nazionali e internazionali, causano contrasti accompagnati dall'incapacità del sentimento identitario dei gruppi etnici di coesistere sotto un'unica ala e, quindi, ad una volontaria accettazione del "nazionalismo". Quindi, riconducendo il discorso al contesto geografico specifico dell'Africa subsahariana e tenendo bene a mente la storia africana si rammenta che il multiculturalismo è un elemento caratterizzante del continente e se trasfuso in un contesto istituzionale ne consegue il riconoscimento necessario della varietà culturale, nonché l'accettazione della disomogeneità etnica. Le varianti culturali se addizionate al senso di rivendicazione identitaria della popolazione, nonché alle condizioni giuridiche, politiche ed economiche del contesto in cui esistono, producono instabilità nei confini territoriali. Perciò, il riconoscimento di un'identità unica cristallizzata nella costituzione di uno Stato multiculturale provocherebbe rivendicazioni e gravi disordini al fine di vedersi riconoscere determinati diritti, l'autodeterminazione e l'indipendenza rispetto al resto della popolazione. Di conseguenza, quando gli attori statali e non (portatori di interessi personali) entrano in conflitto con uno degli elementi di causa si produce un conflitto bellico che può innescarsi, quindi, per via delle condizioni generali di un paese, per l'instabilità politica e per un basso livello di democrazia, coefficienti variabili che con il minimo cedimento di uno di essi causano brutalità.

In conclusione, sebbene una parte del mondo contemporaneo abbia subito l'evoluzione nel concepire ed attuare in un certo modo le guerre, altre parti del mondo, in particolar modo nel continente africano, le guerre "classiche", per così dire, sembrerebbero aver piantato radici ben solide. Sulla base di quanto raccolto attraverso la ricerca, l'Africa sub-sahariana è un territorio fortemente colpito da conflitti interni per molteplici cause, probabilmente, quella che fa più riflettere è la resistenza nel progredire verso una concreta conclusione del processo di democratizzazione. Allora, se è vero che del futuro non vi è certezza, al giorno d'oggi interrogarsi sulle modalità evolutive dei conflitti armati potrebbe sembrare superfluo data la vastità delle problematiche attuali nel mondo, ma è altrettanto necessario non dimenticare il passato per correggere il futuro e prevenire ogni sorta di

---

<sup>46</sup> Dato verificabile sul sito ACLED *Bringing clarity to crisis*, filtro applicato battaglie, scontro armato, reperibile sul sito: <https://acled-data.com/dashboard/#/dashboard>.

conflitto con un contributo più strutturato che gli esseri umani, attraverso le istituzioni, cercano di realizzare.

Rita Mingolla  
Dip.to di Scienze politiche  
Università degli Studi di Teramo